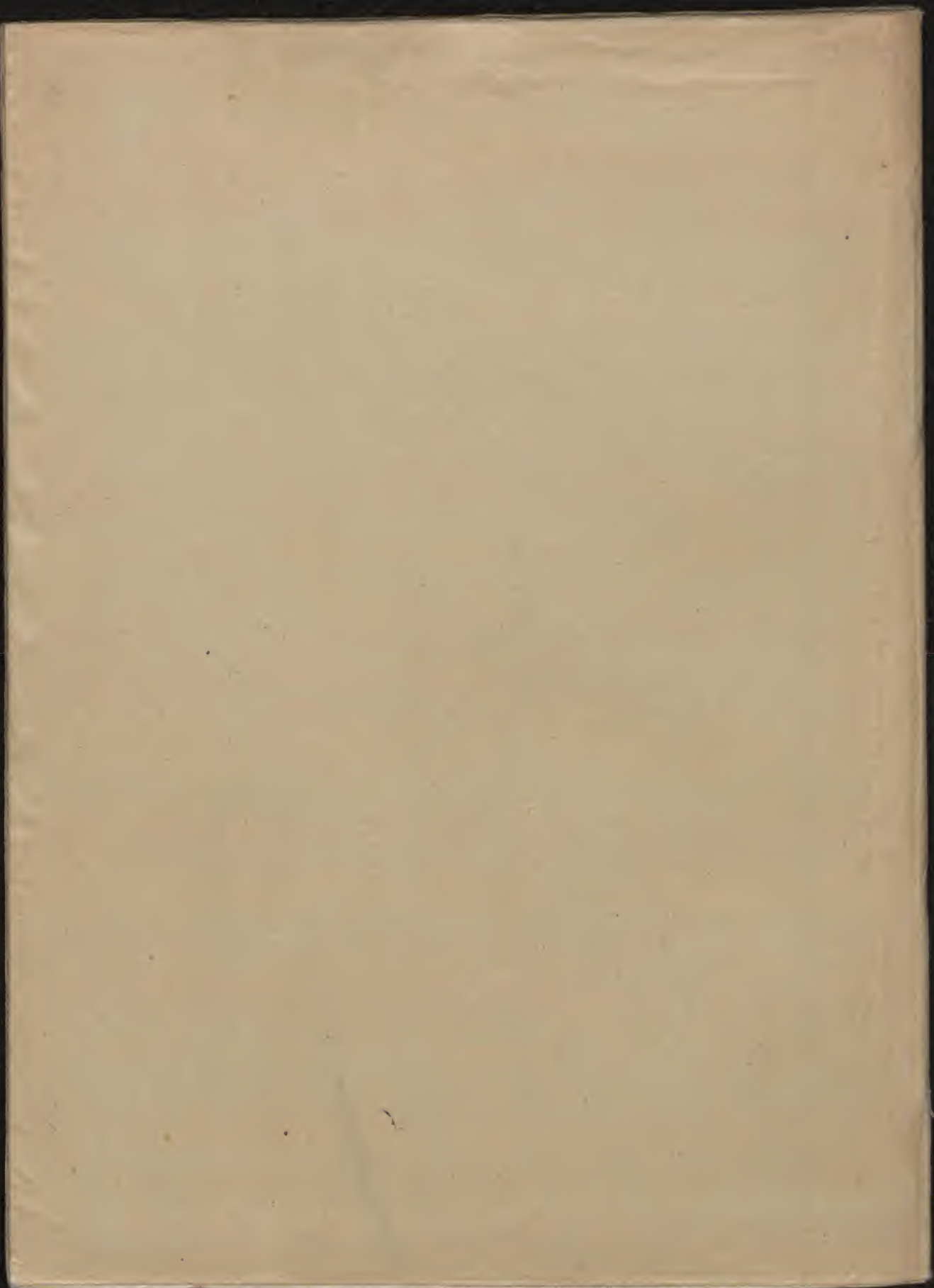




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.4





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.4



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.4



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.4



III.

236
45

La Rappresentazione di S. Eufrazia.

COMPOSTA PER M. CASTELLANO CASTELLANI.

Nuouamente Ristampata.

4



3 †

M

L'Angelo annunzia .

Silenzio vdite in Roma son most'anni
regnante Theodosio Imperatore,
hauendo vna nipote ne prim'anni
fu data sposa ad vn gran senatore,
poi di spregiando in terra e ricchi pāni,
clesse di trouar vita migliore,
Eufrazia chiamossi, e se starete
attenti la sua vita intenderete .

Antigono sposo di Eufrazia dice .
O cara donna mia vita e sostegno
del tuo diletto sposo e del suo core,
di dirti el mio pensiero io fo disegno
e quāto m'ha spirato hoggi'l Signore
tu vedi donna le ricchezze el regno
ogni cosa creata al fin poi muore,
chi nasce, chi si muore, al fin non dura
cosi mal passa l'humana natura .
Vn si diletta al mondo de gli stati
vn'altro di e notte andar a caccia,
quell'altro cerca cibi delicati
vn'altro aspetta in mar vēr'o bonaccia
chi veste d'oro, e chi panni rosati
vn'altro per amor arde, & addiaccia,
al fin la morte a tutti mette il freno
perche cosa mortal presto vien meno .
Però dapoī che Dio ci ha dato vn frutto
bastici q̄sto, e nō cerchiam piu gloria,
chi spesso abbraccia troppo, pde'l tutto
non è senza fatica la vittoria,
questo viuer di carne induce a lutto
poi che toglie a buoni senno e memo
dūque viuendo in castita perfetta (ria
da Dio l'eterno ben'in ciel s'aspetta .

Risponde la donna .
Diletto sposo mio tanta dolcezza
sente ogni senso per le tue parole,
che l'alma el corpo si diuide e spezza
le spine torneran rose & viole,
che gioua al mōdo tesoro, e ricchezza
se nell'inferno poi l'alma si duole .

sauiο e chi pensa di sua vita il fine
che tardi non far mai grazie diuine .
San Paolo dice q̄l che donna prende
stia come quel che non ne prese mai,
a quel ch'a grātesori, e non gli spēde
dopo la morte sien tormenti, e guai,
sauiο e colui che al vero fin attende
sa ben la consciēzia quel che far,
l'arbitrio e dato al'huom e l'itellotto
si che operando mal, suo fia il difetto .
Adunque sposo mio poi che il Signore
ci mostra il modo di salir al regno,
stolto e chi vede la palma e l'honore
e di acquistarla poi non fa disegno,
seruir a Dio con humiltà di cuore
fa l'huomo di virtù supremo e degno,
limosine, vigilie, & orazione
il porto son di nostra saluazione .

Volendosi lo sposo partire dice .
Horsu poi ch'ogni cosa e ordinato
io voglio ir la prouincia a visitare,
Risponde la donna .
va che Iesu preferui il nostro stato
e diati grazia di poter tornare,
Poi che lo sposo e ito al quanti pas
si torna adietro e dice .
che vo iō dire, io non t'ho ricordato
quel tesor che felice mi fa stare,
questa ala tua figliuola .

La donna dice .
va pur via
che bē non è che in terra maggior fia .

Eufrazia segue orando mentre
che il marito cammina .
O benigno Signor quant'è beato
colui che con amor segue tue legge,
chi fugge e vizij & ha in odio il pecca
Dio in eterno lo conserua e regge, (to
dir si suol per prouerbio già vulgato
guai a colui che morte lo corregge,
però Iesu fa con amor e zelo
tutti vegniam vittoriosi al cielo .

Antigono

Antigono muore in cammino &
& vno suo seruo dice da se.

Che debbo far se madonna lo intende
da altri io farò detto negligente,
ma s'io gliel dico egliè caso ch'offede
del dir il ver tal volta l'huom si pente,
ma che dich'io, l'huo che e prudete in
e non tendo riparo e paziente, (tende
madonna e sauia, e sa ben chel morire
per modo alcū nō si può mai fuggire.

El seruo va a Eufasia e dice.

Sappi Eufasia come il tuo marito
già sō duo giorni, o più che morto gia
& ha madonna il suo corso finito (ce,
con humil contrizione & vera pace,

Eufasia piangendo dice.

Oime tu m'hai di doglia il cor ferito
mondo crudel quanto sei tu fallace,
di fior fai frōde e poi di fronde stecchi
e guai a quel che ti porge gl'orecchi.
Oime quanto e che sendo teco alquāto
parlammo dolcemente del Signore,
ome ch'il gaudio e psto volto in piato
ome che senti mai simil dolore,
ome che di star ritta io non mi vanto
ome dolente e mi ti fende il core
ome riposo della vita mia
perche non fui teco in compagnia.

La figliuola d'Antigono detta Eu
frasia con la Madre piangendo
dice.

Padre diletto chi pensaua mai
di perder così tosto vn tal tesoro,
ome ch'io sono afflitta in tanti guai
che pel graue dolor piangēdo moro,
o infelice Eufasia che farai
ripara morte a si crudel martoro,
ome gli affanni padre mio son tanti
che pel dolor io mi cōsumo in pianti.

La madre dice alla figliuola.

Io vo che al nostro Impador andiamo
accioche sia del suo nipote certo,

Risponde la figliuola.

piu psto altro camin madre pigliamo
andia pe boschi i qualche strā deserto
quiui dolenti il padre mio piāgiamo
che per me tati affanni ha già sofferti,

La madre partendosi dice.

ql che piace al Signor cōuien che sia

Risponde la figliuola.

hor su pigliam come tu vuoi la via.

La madre all'Imperador dice.

Crudel nouella, o magno Imperadore.

hoggi Eufasia ti riporta e dice,
il tuo caro nipote e mio signore
per morte m'ha lassata quā infelice,
apunto giunse sopra me il dolore
quand'io sperauo di viuer felice,
però dolce signor tu sol farai
riposo e medicina a tanti guai.

L'Imperador turbato dice.

Questo è vn caso, che tanto mi spiace
che par pel gran dolor mia vita passi,
o vita de mortali quanto e fallace
guai a chi seruo del peccato fassi,
tal crede al mondo di viuer in pace
e in breue tempo gli viē meno i passi,
sol vna cosa e che mi da conforto
ch'io so che santamēte e sarà morto.

Eufasia all'Imperador dice rac-
comandandogli la figliuola.

Di qsto bel tesoro che Dio m'ha dato
a tē commetto la cura e'l pensiero,
signor gran tempo a tutti noi sei stato
hor padre ci farai supremo & vero,

Risponde l'Imperadore.

fa pur che il viuer suo sia costumato
che di farla felice al tutto spero,

Risponde la madre.

io ti ringrazio, e non temer che io
la terrò sempre nel timor di Dio.

Partesi la madre e dice alla
figliuola.

Figliuola mia qual sei tutt'il mio bene

A ij riposo

riposo dolce della vita mia,
a me tendo tua madre s'appartiene
mostrarti el fin della diritta via,
ogni mortal bellezza passa, o viene
e prima e secco il fior che in terra fia,
e per far d'ogni cosa vna sustanza
l'honesta donna ogni bellezza auāza.

Cammillo pretore manda vna let-
tera all'Imperadore chiedendo
gli per donna la figliuola di Eu-
frasia, e dice a vn suo seruo.

Vien qua Valerio mio, va con prestezza
questa all'Imperio nostro porterai,
e perche la virtù pigrizia sprezza
presto con la risposta tornerai,
Risponde il seruo.

sempre mi fu di seruirti gran dolcezza
per me contento signor mio sarai,

Il seruo da la lettera all'Impe-
radore.

Cāmillo q̄sta, o Imperador ti manda
& a tua maestà si raccomanda.

Letta la lettera l'Imperador
dice.

Di a Cammillo chi son preparato
in questo contentar sue giuste voglie,
perche glie tanto il parentado grato
q̄to e piu degno q̄l che prēde moglie,
Risponde il seruo.

sempre si disse che è parlar vulgato
che di buō arbor buon pomi si coglie,
però grazie imortal lo iġegno el core
ti rēde, qual buō seruo al suo signore.

Torna il seruo e dice a Cam-
millo.

Sappi come l'Imperio e ben disposto
a seguir quanto tua voglia brama,
& hammi dato la risposta tolto
e per parente suo ti tiene e chiama,
Cammillo allegro dice.

felice a me se all'Imperio m'accosto
e non mi puo mancar tesoro e fama,

ricchezze, nobiltà, parenti, e stato
fanno nel mōdo l'huomo esser beato.

L'Imperador ad vno suo seruo
dice.

Presto su Manfredonio muoui e passi
& Eufrasia con prestezza truoua,
di che vedere a me presto ti lasci
però ch'io spero dargli buona nuoua,
Risponde el seruo.

quanto a te piace Imperador farai
ch'il seruir fedelmēte e q̄l che gioua,
Il seruo va ad Eufrasia e dice.

madonna vieni che l'Imperio desia
di parlar teco,

Risponde Eufrasia.

ecco che mi metto in via.

Giunta Eufrasia l'Imperadore
dice.

D'Antigono io ritengo tal memoria
che giorno, e notte alle sue cose pēso,
Eufrasia risponde.

questo t'he signor mio honor e gloria
e pduce i chi serue amor piu intenso,
Dice l'Imperadore.

hor per non far molto lunga la storia
però ch'il tempo con ragion dispēso,
a Cammillo pretor nobile e degno
dar la sua figlia al tutto io fo disegno.

Eufrasia risponde.

Tu sai caro signor che al tuo volere
potēdo io non saprei mai cōtraddire,
essendo sauiο, tu puo ben vedere
el fin che di tal cosa puo seguire,

L'Imperador dice.

quādo e s'accōsta il far ben col sapere
rare volte la barca puo perire,
se mia propria figliuola fessi stata
nō sò se meglio io l'hauesi allogata.

Eufrasia dice.

Signor io penso come possa mai,
a tanto beneficio soddisfare

L'Imperador risponde.

questo

questo è l'offizio mio, però farai
ch'io non ti senta tal cosa parlare,
Eufrasia dice.

hor oltre se licenzia mi darai
a la mia dolce figlia io vo tornare,
L'Imperadore dice.

và pur in pace,
Eufrasia risponde.

e tu rimani ancora
L'Imperadore.

prega Giesu per me
Eufrasia risponde.

il fo ogni hora,
Eufrasia torna, e dice così alla fi-
gliuola.

Figliuola mia sappi che tu sei sposa
di quel Càmillo ch'è tanto honorato,
Risponde la figliuola.

ch'io t'ubidisca par honesta cosa
ma guarda! bē ch'al Imperio sia grato,
Dice la madre.

lui è quel che t'ha fatta gloriosa
se lui non fussi, io non n'harei parlato
La figliuola risponde.

d'ogni cosa il Signor laudato sia
riposo e pace de la vita mia.

Vn Romano a la Regina dice.

Salue Regina e madonna suprema
conforto e pace di chi chiede aiuto,
ben ch'al parlar mio la lingua tema
pur nuoce tutta volta il parlar muto,
io son per Eufrasia a morte estrema
condotto tal che la vita rifiuto,
dapoi che morto il suo marito giace
d'esser suo sposo a me fia sōma pace.

La Regina risponde.

Questo per me giocondo assai farebbe
ma non so come a lei tal cosa piaccia,
pche tal doglia nel suo petto crebbe
che mai si vidde poi lieta sua faccia,

Rappresentazione di S. Eufrasia.

El Romano risponde.

possibil questo pur forse sarebbe
nō sēpre idarno il cā nel bosco caccia
tal piāge'l suo marito che poi drente,
non senti forse mai maggior c ontēto.

Risponde la Regina.

Hor oltre io manderò presto a sapere
qual sia la voglia sua non dubitare,

Risponde il Romano.

o magna Imperatrice egliè douere
ch'io ti debba in eterno ringraziare,

La Imperatrice dice.

stà pur di buona voglia e non temere

El Romano risponde.

hor oltre, debb'io altro per voi fare

Dice la Imperatrice.

che tu ritorni

El Romano.

io infermo ammalato

mai non riposa se non e sanato.

La Imperatrice mandando
vna lettera ad Eufrasia di-
ce a vn seruo.

Va Rondinello ad Eufrasia presto
donna che fu di Antigono pretore,
la mia lettera dagli, e dopo questo
attendi alla risposta con amore,

Risponde il seruo.

il seruo che è fedele, e sempre desto
a quel che vuole e comanda il signore

Segue il seruo dando la lettera ad
Eufrasia.

a voi cō questa io son mandat'infretta
dalla Regina, e la risposta aspetta.

Eufrasia letta la lettera turbata dice.
Ritorna a quella, e di che prestamente
io farò la risposta a quanto ha detto,
Segue da se piangendo.

o misera infelice alma dolente
quest'e l'amor di Antigono perfetto,

A ii j mentre

mentre che è vno, ne la vita presente
l'vtilità fa il suo seruizio accetto,
viē poi la morte e pche mēca il frutto
in pochi dì ogni amor, e distrutto.

O me lassa dolente a che partito
sei tu venuta in così breue spazio,
non e duo giorni che morì il marito
& veggo far di me già tanto strazio,
ma prima di morir ho stabilito
però Iesu con tutto il cuor ringrazio,
voglio all'Imperador farlo assapere
ch'io so che n'harà pena e dispiacere.

Segue a vn seruo dandogli la
lettera.

Porta questa Currado alla Corona
e dalla in propria mā a sua eccellēzia,
Risponde il seruo.

la voglia el senso e la ragiō mi sprona
a far del mio signor l'obbedienza,
Eufrasia dice al seruo.

hor oltre va figliuol in hora buona
Risponde il seruo.

ecco madonna con vostra licenzia

Il seruo porge la lettera all'Impe-
radore, e dice.

a te signor Eufrasia dolente
con questa m'ha mādato prestamēte.

L'Imperador letta la lettera tur-
bato dice.

Chi vide al mondo mai cosa piu vana
ch'è la dōna, e piu leggiera, e sciocca,
inuidiosa, superba, e provana
mille vane parole ha sempre in bocca
se tesse, cucie, fila, o uer dipana
sepre l'honor del prosimo rinbrocca
ringrazia Dio colui che ben s'abbatte
che q̄ste grazie a pochi hoggi sō fatte.

Dipoi l'Imperador chiama la Re-
gina da parte, e tutto turbato
dice.

Chi t'ha fatto hoggi far tanta pazzia
donna contraria a chi ben far diletta,
questa è la fede e la constanzia mia
el ciel di tanto mal grida vendetta,
se l'amor del nipote e ito via
pēsa che gaudio il tuo marito aspetta,
quella e fra l'altre vna Regina degna
ch'ī terra a l'altre buō costumi insegna.

Risponde la Regina.

Signor perdona

Dice l'Imperador.

e chi perdonerebbe?

La Regina.

la tua clemenzia

L'Imperador.

e non lo vuol ragione

Dice la donna.

vn tigro mosso con parole harebbe

Risponde l'Imperadore.

& anche te che non hai discrizone.

Dice la Regina.

graue fu il mio fallir

L'imperador.

anche farebbe

de gno per certo di gran punizione

Risponde la Regina.

mai piu farò tal cosa

L'Imperadore.

ch'io chiugga gl'occhi

Risponde la Regina.

io morro prima in pianto.

Eufrasia dice alla figliuola.

Figliuola io vo ch'in villa ce nandiamo
per ricrear la vita e lo intelletto,

Risponde la figliuola.

quanto vi par di far tanto facciamo
che Iddio sia d'ogni cosa benedetto,

Eufrasia dice.

vedi figliuola mia quel che noi siamo
altro non ce se non pena e dispetto

Risponde

Risponde la figliuola.

per certo madre mia ch'io lo cōprēdo
però non molto à q̃sto mondo attēdo

Eufrazia mentre si partono dice.

Io veggio vn monastero figlia mia
di somma santità e deuotione,
e perche certo di lor vita fia
el cibo e lor riposo, e l'orazione,
dura per certo, & aspra e la lor via
ma ogni affanno e lor consolazione,
doue s'acquista il Paradiso el cielo
chi non sopporterebbe caldo e gelo.

Risponde la figliuola.

Hor oltre madre mia andian chi sento
il cuor che come neue si distrugge,
chi e per certo a la salute lento
nō vede ben chel tempo passa e fugge
sempre nō va la naue con buon vēto
fortuna spesso con gran furor mugge
colui lo sà ch'in questo mōdo pruoua
che spesse volte ingannato si truoua.

**Giunta Eufrazia al monasterio pic
chia la ruota del monasterio e
dice.**

Aue Maria

Vna Monaca risponde.
grazia plena, Madonna
chi siete voi?

Risponde Eufrazia.
Eufrazia son detta

Dice la Monaca a la badessa.
hora alla ruota e venuta vna donna
Eufrazia chiamata, che v'aspetta,

Dice la badessa.
quella che è di pietà madre e colōna
sempre sia d'ogni cosa benedetta,
Seguita la badessa, e dice a Eu-
frasia.

passate drento col nome di Dio
che di vederui io ho sommo desio.

Eufrazia dice a la badessa.

48

Poi ch'Antigono mio passò di vita
e ch'io rimasi in vedouil ammato,
questo mōdo crudel m'ha si schernito
che quasi l'rēpo ho cōsumat'in piāto,
però deliberai di far partita
e di venir a questo luogo santo,
e con la mia figliuola star appresso
al monasterio & visitarui spesso.

Madonna ad Eufrazia dice.

Hauete voi questa figlia isposata
Eufrazia vedoua risponde.

si, madre mia, & e gia presso all'anno,
Madonna alla fanciulla dice.

dimmi come contenta ne sei stata?
di questo sposo tuo che dato t'hanno,
Risponde la fanciulla.

q̃lla cosa a figliuoli debbe esser grata
la qual in terra da lor padri egli hāno,
Dice madonna.

ami tu più lo sposo che il Signore?
Risponde la fanciulla.

nò, madre mia, che fare troppo errore
Em'ha Dio di mente dato prima
la vita e doppo questa la ragione
la roba ancora bē ch'io nō ne fo stima
poi di saluarmi e glie stato cagione
dal padre eterno, e da gloria sublima,
a patir morte venne, e passione
qual e colui che stolto non chiamassi
q̃l che piu il seruo chel signor amassi.

Madonna dice.

Ami tu piu figliuola el monasterio?
che q̃sto sposo che t'ha dato il mōdo,
Risponde la fanciulla.

volendo dirui apunto il mio pensiero
ecco Madonna che presto rispondo,
Madonna dice.

guarda figliuola mia di dirmi il vero;

A iiiij Rispon-

Risponde la fanciulla.

q̃l chi ho nel mio cor più nō m'ascon
io amo prima Dio e chi se dato, (do
e seruir quello mi fia sempre grato.
Lo sposo mio io non lo vidi mai
ne lui me certamente ha mai veduto,
Madonna dice.

guarda ben figlia mia quel che tu fai
diraro acquista Dio chi l'ha perduto
se sposa del Signor far ti vorrai
in cielo riceuerai il tuo tributo,

Risponde la fanciulla.

questo Madonna il mio disio farebbe
ma senza me mia madre che farebbe.

Segue la fanciulla fra se medesima.
Io son quì frà duo cibi, e non so quale
pigliarmi certo, e rimaner vorrei,
lassar mia madre mene fa pur male
da l'altra penso quel ch'io perderei,

Segue la fanciulla, e dice alla Ma-
dre in ginocchione.

se mai prego mortale in terra vale
madre porgi soccorso a preghi miei,
deh fa che sposa sia di quel Signore
ch'io croce sparse l'sāgue p mio amore

La madre alla figliuola dice.

Andianne prima a casa

Risponde la figliuola.

io vo restare

Dice la madre.

con chi?

Risponde la fanciulla.

quì con Madonna

Dice la madre.

e me soletta,

vuoi tu figliuola al tutto abbandonare

Risponde la figliuola.

che vuoi ch'io faccia, se Iesu m'aspetta

Madonna dice.

quel che vuol la tua madre si vuol fare

Risponde la figliuola.

Madonna el mio Iesu piu mi diletta,

Madonna dice.

chi vuol dimorar quì, conuien a Dio
prima botarsi

Risponde la fanciulla.

e colivo far'io.

Fatemi quā portar del mio Signore
qualche imagine santa, o ver figura,

Segue la fanciulla botandosi.

a te dolce Iesu con humil cuore,
mi boto, e dono la mia carne pura,
Piangendo la madre dice.

come vuo tu ch'io viua in tal dolore,

Risponde la fanciulla.

Iesu de sua buon serui ha sempre cura

Madonna dice alla fanciulla.

non ce luogo per te,

Risponde la fanciulla.

doue voi state,

quiui ancor me per ancilla menate.

Dice la madre.

Deh vienne figlia mia,

Risponde la fanciulla.

io ho disposto

restarmi qui,

Dice la badessa.

el monaster non ti vuole

Risponde la fanciulla.

chi ha di seruir a Dio nel cuor pposto
torlo da tal pensiero e non si suole,

Dice Madonna.

non si vuol far la cosa cosi tosto,
che spesso dopo il fatto, l'huō si duole
digiuni, e māgiar herbe, & acqua bere
bisogna.

La fanciulla dice.

o che piu dolce e bel godere.

Queste son al mio cuor vita e conforto
senza battaglia nō s'acquista honore,
non

non si conduce mai la naue in porto
senza affanni pericoli, e sudore,
benche'l camin in sepaia vn po torto
ogni doglia mortal vince il Signore,
Iddio che a suo fedeli fu sèpre magno
compenserà la pena col guadagno.

La badessa dice alla madre della
fanciulla.

Io veggio in costei così gran segno
ch'io vi conforto a sopportar in pace,
lo sposo che la elegge ha maggior re-
il mondo tu lo sai q̃to e fallace, (gno

Dice la madre alla badessa.

madre solo a pensar manca l'ingegno
pur debbo esser cōtēta se a Dio piace,
trema la lingua, el cor la mēte el sēso
dolce figliuola mia quando ci penso.

Segue la madre orando.

Giesu benigno ecco quì quel tesoro
che tu mi desti io tē lo dono erendo,
falla degna Signor del sommo coro
la cui sōma dolcezza io nō cōprendo,
Iesu di doglia e di dolcezza io moro
tanto da ogni parte il cuor m'accēdo,
questo frutto mi desti, e quel tuo fia
guardalo per mio amor dolce Maria.

Segue la madre dicēdo a la figliuola

Ascolta con amor figliuola mia
dolcezza vita, e pace del mio cuore,
chi vuol chel regno in ciel Iesu gli dia
vina pur sempre col diuin timore,
fa che la vita tua perfetta sia
ch'io non ci so trouar vita migliore,
obediente, vigilante, e presta
& a la carità sempre sta desta.

Segue e dice a madonna.

Prendete del mio cuor madonna santa
q̃sto tesor ch'ogni mio sēso addiaccia,
questo m'è suore mia sì dolce pianta
ch'il cuor par di dolcezza si disfaccia,

49
o Dio la cui potenza il mondo canta
riceni lei e me nelle tua braccia,
quì resta il cuor & Antigono e teco
adunque Iesu mio chi farà meco.

La madre benedicēdo la figliuola.
Tanto ti benedica quel che regge
quāto io per tuo amor passi se mai,
tanto habbi tu de la diuina legge
quanto fu il Latte el dolor chi portai
tanto t'ami Iesu con la sua gregge
quanto fo io, che hor mi trouo in guai
rimāti in pace & voi, madōna e suore

La figliuola tenēdo la madre dice.
restate ancora vn po p nostro amore.

Madonna vestendola dell'habito
monacale dice.

Hor passa drento figliuola diletta
accioche del nostro habito ti vesta,
fa che di carità tu sia perfetta
pronta sēpre al bē far deuota e presta
colui che tien la conscienza netta
all'orazion con sua mente si desta
stolto e chi crede fruir vita eterna
se il timor di Giesu non lo gouerna.

Madonna veste Eufrazia, e le mo-
nache facendo orazione per lei
dicono.

O Re del cielo, o Redentor del mōdo
o gloria, magna luce, o lume santo,
o verbo eterno immacolato e mondo
che d'Eua il gaudio cōuertisti ī piāto,
vesti l'ancilla tua signor giocondo
e dagli di fortezza l'primo ammantò
humil, deuota, obbediente, e buona
& al ben operar feruente & prona.

Dice la madre alla figliuola.

Hor che tu sei dell'habito vestita
com'el tuo cuor figliuola mia cōtēto,

Risponde la figliuola.

non fu mai tanto lieta a la mia vita
o che

o che deuoto e felice ornamento
rimanti mondo io fo da te partita,
ogni cosa mortal va com'vn vento

Dice la madre.
il segno della croce e l'orazione
rimedio e sempre d'ogni tentazione.

Segue la madre dicēdo a madōna.
Io vorrei hor da voi pigliar licenzia
il partir mi raddoppia poi la pena,
s'io fo da te figliuola di partenza
sarà la madre tua di doglia piena,
Risponde la figliuola.

Giesu sia sempre teco alla presenza
pur che tu sprezzis la vita terrena

La madre dice alle suore.

hor oltre tutte in pace rimarrete

Dice la figliuola alla madre.

la dora mia a poveri darete.

Eufrazia si parte & vn pouero gli
dice.

Madonna in carità vi vo pregare
che per l'amor di Dio mi riuestiate,

Vn'altro pouero dice.

& io che a gran fatica posso andare
qualche soccorso al poveretto date

Eufrazia risponde a' poveri.
di ciò chi ho ve ne vo parte fare
e quando questo m'aca, & voi tornate,
Vn pouero dice.

Iddio sēpre vi guardi Eufrazia dice.
e così sia

hor su restate con la pace mia.

Tornata Eufrazia a casa dice da se
piangendo.

Hor conosco io q̃l che è esser soletta
cerca pur Eufrazia quanto vuoi,
figliuola ecco vna madre cher'aspetta
odi quanto son graui e dolor suoi,
Iesu l'ancilla tua dolente accetta
ch'altro tesoro da lei hauer non puoi,

volan gli spirti al ciel per farti segno
ch'io ti vorrei fruir nel santo regno.

Madonna dice a le suore.

Andate in carità a ritrouare

Eufrazia qual io voglio al monastero',
dite che venga senza dimorare
& a bocca diroglie el mio pensiero,

Vna seruigiale si parte & va a Eu-
frazia e dice.

Madonna nostra vi vuol fauellare
e di quel che la vuol saprete il vero,

Eufrazia risponde partendosi.
hor oltre io vengo, Dio laudato sia
& voi venite meco in compagnia.

Giunta Eufrazia al monasterio

Madonna gli dice.

Di quel ch'io ti dirò figlia diletta
non ti turbar che così piace a Dio,
sappi chel tuo marito in ciel t'aspetta
con somma pace e cordial desio,
a tanto gran tesoro essendo eletta
non ti curar di questo mondo rio, (cia
se Dio ti chiama, e che miglior bonac
tardi, o p' tēpo ognū la morte spaccia

Eufrazia vedoua rallegrandosi dice.

O che dolce nouella il mio cuor sente
hor ti potrò dolce Iesu fruire,
destati cieca, sorda, e bassa mente
il Signor picchia, hor è tempo d'aprire
non sai tu cuor mio dur chi nō si pēte
Iddio lo fa nel fuoco eterno gire,
che il Creator la creatura chiami (mi
nō so che grazia in terra maggior bra

Eufrazia segue madonna volendo
veder Eufrazia sua figliuola.

Poi che q̃sto Madonna al Signor piace
fatemi la mia figlia quà chiamare,

Madonna dice alle suore.

andate vn po per lei che v'ga in pace

La madre dice alle monache.

presto,

presto, perchio mi sento consumare
Vna monaca dice a Eufrafia mōaca.
Iddio ti faccia de suoi don capace
vien che madonnati vuol fanellare,

Eufrafia monaca dice a madonna
Madonna che vi piace, io son venuta
Risponde madonna.

ecco tua madre non l'hai tu veduta.
Resta con essa lei quanto ella vuole
e quanto ella t'impone tanto si faccia

La madre dice alla figliuola.
ascolta con amor dolce mio sole
e q̄l che piace a Dio fa che a te piaccia
lassarti sola e mene increfca, e duole

La figliuola risponde.
madre nissuna infino a hor ti caccia
so che madonna e tutte l'altre suore,
ti portanovn perfetto, e santo amore.

Dice la madre.

Sappi figliuola mia che prestamente
debbo passar di questa mortal vita,
però figliuola mia dolce e clemente
sopporta in pace questa mia partita,

Piangendo la figliuola dice.

si aspra doglia madre il mio cor sente
ch'io resto pel dolor quasi smarrita,
orfana, afflitta, derelitta, e sola
dunque tu lasserai la tua figliuola.

Se Dio ti chiama, & io con tèco ancora
posso a tanto trionfo peruenire,

La madre dice.

chi per Giesu figliuola mia lauora
maggior tesoro in ciel gli fa fruire
passauia il giorno, l'āno, il mese, e l'ho
cosa non e più certa ch'el morire (ra
se Dio ti serba a maggior gloria fia,
spera pur nel Signor figliuola mia.

Risponde la figliuola.

Madre sendo io vestita di tue spoglie
la carne il senso e la ragion mi tira,

ome chi pon riparo a tante doglie
ome ch'indarno il mesto cuor ispira
mondo crudel chi de tuo frutti coglie
guardisi ben perche la ruota gira,
pietà, pietà, dolce Signor e padre
fammi morir con la mia cara madre.

Dice la madre.

Figliuola q̄l che piace al magno Dio
a noi cō tutto il cuor debb'esser grato
tu vedi quanto il mondo e falso e rio
crescō gl'affan ni insieme col peccato
penfa che gaudio sentirà il cuor mio
quād'io vedrò colui che m'ha creato,
madōna fia tua madr'el padre eterno
sarà la tua speranza el tuo gouerno.

All' hora con ogni studio, e diligenza
come fedele ancilla seruirai,
el giogo della santa obbedienza
con pace, e carità sopporterai,
quanto piu aspra fia la penitenza
tāto nel ciel maggior premio n'harai,
questo fia in breue il testamento mio
da ogni cosa per l'amor di Dio.

Et voltandosi Eufrafia vedoua a
madonna segue, e dice.

Et voi dolce madonna e care suore
a Dio vi lassorimanete in pace,
pregate tutte in carità el Signore
acciò ch'io sia di tanto ben capace,

Madonna confortandola dice.
figliuola habbi Giesu sēpre nel cuore
che ogn'altra cosa, e misera e fallace,
e noi con tutto il cuor preghi fareno
a quel che mai a suo fedel vien meno.

Mentre che Eufrafia vedoua si par
te, le monache fanno orazione
dicendo.

Iesu che sempre a giusti preghi attendi
Iesu cōforto a ch'il tuo nome chiama,
Iesu che gaudio e somma pace rendi,
a quel

a quel che con amori ti cerca, e brama
Iesu che'l cuor de tua buõ serui accē-
Iesu che fai felice ognū che t'ama (di,
Iesu porto sicuro lieto, e beato,
perdona ad Eufasia ogni peccato.

Eufasia vedoua tornata in casa
sua dice alle sorelle.

Restate Ancille con la pace mia
ch'io vo soletta alquanto dimorare,
Vna Ancilla dice.

volete voi madonna compagnia?
noi ti veggiam così pensosa stare,

Risponde Eufasia.

pregate Dio che fortezza mi dia,
Dice l'Ancilla.

che hauete voi dolce padrona a fare?
Eufasia risponde.

quel che piace al Signor hor su restate
& venendo nessuno nō mi chiamate,

Eufasia se ne va in camera, e la fi-
gliuola monaca orando dice.

A te vengo Maria fonte d'amore
foccorri a quest'ancilla sconsolata,
porto tranquillo d'ogni peccatore
che in terra a tutti la salute hai data,
o medicina d'ogni strano errore
fonte d'ogni pietà madre beata,
la mia cara diletta, e dolce madre
porgila in cielo dināzi al sōmo padre
Vna ancilla volendo vedere quel che
fa Eufasia sua padrona dice.

Per certo io vo veder se la padrona
si sente nulla

Risponde vn seruo.

ella l'harebbe detto,
che vuol dir che tu se hoggi si buona
il bere e quel che ti 'suol dar diletto,

L'Ancilla risponde.

la conscienza tal volta mi sprona

El seruo dice.

& ancor molto piu qualche tocchetto

L'Ancilla irata dice. (20

costui mi strazia, o guarda che sollaz-
e mi par hoggi imbrociato e pazzo.

L'Ancilla truoua la padrona mor-
ta, e piangendo dice.

Ome, ome, ome, madonna e morta

Risponde il seruo.

come, tu sogni

L'Ancilla dice.

volessilo Dio,

o infelice a me chi mi conforta,

ome chi ho perduto ogni ben mio

El seruo non lo credendo dice.

deh taci matta chel vin ti traporta

Risponde l'Ancilla.

come, non lo io cieco veduto io

Dice il seruo.

ella debbe dormire.

L'Ancilla dice.

così facessi,

quel sonno tu, acciò che tu'l credessi,

El seruo veduta la padrona morta
dice piangendo.

Eglie pur vero, ome chi m'ha priuato
di tanto bene in così breue spazio,
si gl'havesi vna volta almen parlato
in qualche parte il mio cor fare sazio,
mondo crudel tu m'hai pur inganato
fami hor q̃l che tu voi chi ti disgrazio,
o dolce mia padrona, o volto santo
io mi consumo, e tu non odi il piato.

El seruo segue, e dice a l'Ancilla.

Tu te n'andrai al monasterio & io

alla corona lo farò sapere,

Risponde l'Ancilla.

va pur ch'io farò l'offizio mio

questo non pensauo io hoggi vedere,

L'Ancilla va al monasterio, e pic-
chia la ruota, e dice.

Auc

aue Maria

Eufrazia Monaca risponde.
ome laudato Dio,
che cosa ce?

Risponde l'Ancilla.
affanno e dispiacere
fappi come tua madre ome figliuola
in questo punto t'ha lassata sola.

Eufrazia piangendo dice.
Ome, ome, dolce madre diletta
ome madōna ci ha pur detto il vero,
ome ch'io sō da graue voglia astretta
ome che morte piu che vita spero,
ome ch'io sento al cuor vna saetta
che raddoppia l'affanno col pensiero
poi mi conuince vn'amoroso zeio
conoscendo ch'ella e salita in cielo.

Madonna dice a Eufrazia.
Figliuola e si vorrà far orazione
pregando Dio che ci presti letizia,
quello nostro corpaccio e la prigione
che d'affāni mortali sēpre ha douizia,
chi dispensasse il viuer con ragione
lo spron della virtù faria giustizia,
e concludendo molte cole insieme
guai a quel seruochel Signor nō teme

El seruo va all'Imperadore e dice.
Sappi magna corona eccelsa e degna
come Eufrazia e di vita passata,

L'Imperador risponde.
morte crudel ch'a noi viuer c'insegna
può esser che Eufrazia sia mancata,
quell'e felice chei ben far c'insegna
la vita honesta a tutt'il mōdo e grata,
costei col suo morir in ciel si truoua
si ch'ognū guardi il bē far q̃to giona.

Segue l'Imperador voltandosi al
seruo.

Che e della sua figliuola?

El seruo risponde.

al monastero

Dice l'Imperadore.

che vi fa ella?

El seruo risponde.
ella ha lassato il mondo

Dice l'Imperadore.
lo sposo ch'io gli die El seruo.
non far pensiero
ogni cosa mondana e ita al fondo

L'Imperador dice.
a questo modo far le nozze spero
El seruo dice.

Iddio Signor e sposo piu giocondo,
Dice l'Imperador.
Giesu se in cielo e miei parēti chiami
e segno Sig. mio pur che tu mi ami.

L'Imperadore dice a serui.
Fate venir lo sposo ch'io gli detti
chi non vorrei leuargli altra ventura,
Vn seruo va a Cammillo e dice.

se di seruire l'Imperio ti diletta
parlar ti vuol posposta ogn'altra cura
Cammillo risponde.

chi vuolchel suo signor il seruo asper
il seruir suo come bestial misura (ti
Giunto Camillo dinanzi all'Im-
perador dice.

signor io son venuto

L'Imperadore.
affai mi piace,
ponti a seder, e parlerenci in pace.
Segue l'Imperador e dice a Ca-
millo.

Sappi Camillo come glie piaciuto,
a Dio, ha se Eufrazia chiamare,
& ancora ha la tua sposa voluto
colei che poco innanzi ti se dare,
del mondo e di sue pompe far rifiuto
& a Dio se voluta consacrare,
hauendo eletto vno sposo più degno
tu nō debbi'l suo bē hanere a sdegno.

Camillo turbato risponde.

Dunque debbo io signor restar priuato
di tanta sposa senza mia cagione,
non

non è la donna sempre in vno stato
età gli toglie ancor la discriptione,
ispeffe volte a le fanciulle e dato
mutar secondo i tempi opinione,
però mi par che con parole grate
ch'ella ritorni, o signor mio scriuiate.

L'Imperador dice al Cancelliere.

Su presto Cancelliere scriuerai
ad Eufasia come tu hai inteso,
di che lo sposo si lamenta assai
stimandosi da noi esser offeso.

Risponde il Cancelliere.
presto fatto sarà quanto vorrai
chi ho apunto il tuo voler compreso,
Segue il Cancelliere a vn seruo
dandogli la lettera.

questa Currado ad Eufasia porta
e torna presto perche il caso importa.

Currado va al monisterio, & pic-
chiando la ruota dice.

Aue Maria?

Vna suora risponde.

grazia piena, chi batte?

Currado risponde.

Currado de lo Imperio seruidore

Madonna alle suore dice.

Su presto non dormite, andate ratte

Vna Monaca dice a Currado.

chi t'ha mandato?

Risponde Currado.

el nostro Imperadore,

Vna Monaca va a Madonna, e dice.

ecco Madonna che noi fiam disfatte

questo fied' Eufasia il Senatore,

Madonna dice.

saper si vuole in prima quel che vuole

che spesso auuie ch' idarno l'huo si do

Vna Monaca a Currado.

Che vuo tu?

Currado risponde.

Eufasia, se vi piace,

fàtela alquanto alla ruota venire

Eufasia dice a Madonna.

vo io?

Madonna risponde.

fi, chel Signor ti doni pace,

Eufasia a Currado.

dimmi per carità quel che vuoi dire?

Risponde Currado.

al nostro Imperador assai dispiace

che tu non vogli el suo voler seguire,

onde e ti scriue come intenderai

Eufasia pigliando la lettera dice.

aspetta e la risposta porterai

Madonna dice al seruo mentre,

che Eufasia scriue la risposta.

E si farebbe prima andar vn ponte

e senza penne gli ucellivolare,

prima senz'acqua sarebbon le fonte

chel suo dolce Giesu voglia lassare,

chi e salito di Tabor al monte

chi lo potrà si alto ritrouare,

Eufasia da la Lettera a Currado,

e dice.

che la risposta, e come sei presente

per nostra parte saluta ogni gente.

Currado porge la lettera all'im-

peradore, e dice.

Ecco qua la risposta che m'ha dato

quella che nel ben fare e tanto accesa

ella ha il suo cor tato a Iesu infamato

che contro il mondo ella farà difesa,

L'Imperador dice.

fate chel Cancellier sia qui chiamato

chi ho paura non l'hauere offesa,

Segue l'Imperador e dice al Can-

celliere.

leggi qui Cancelliere con diligenza

Risponde il Cancelliere.

ecco ch'io leggo con vostra licenzia.

El Cancellieri legge le seguente staze

Salute Imperador conforto, e pace

difesa a tuoi fideli guida, e sostegno,

di

di intēder di voi nuoue affai mi piace
e dello stato tuo felice e degno,
ma q̄l ch' aīfai mi duole e mi dispiace
e che m' iduce al cor vn giusto sdegno
che a quella ancilla che a Iesu se data
di torgli tanto ben l' habbi tentata.

Come conforti tu ch' io laici Dio
per farmi sposa di cosa creata,
dimmi per violar il corpo mio
s'io farò da la morte liberata,
chi nel mōdan piacer fermo a il desio
il corpo a vermi e l'alma al fuoco a dar
p vñ che e piē di vizij e di bruttura (ta
non la llerò lo Dio de la natura.

Se vn prendessi vna candela ardente
e col fuoco abbruciaſſi il petto el viso
non ti parre questo dolor cocente
quanto è maggior da Dio esser diuiso
graued'ogliā farà trouarſi assente
e non vedere il grato Paradiso,

maggior dolor farà trouarſi al loco
doue ſuo nutrimento ſarà il fuoco.
e quei che ſon dānati al fuoco eterno
potēſin come noi pianger alquanto,
faria de corpi lor ſi graue ſchernio
ch' i breue ciaſchedū farebbe vn ſāto,
vedreſti ſculto nel cuor lor lo inferno
el cibo el lor riposo ſaria il pianto;
noi ch' habbiā tēpo peccatori ingrati
ſeguiam el vizio per morir dannati.

Chi non ſi ſtrugge nel diuin' amore
o glie di pietra, o piu che Nerō crudo,
ch' il guſta in ſiāma l'alma el ſēſo el co
ſēpre ſaetta in quel diuino ſcudo, (re
arde di carità e mai non muore:

freddo nō ſēte l' corpo diaccio e nudo
ma chi nel ſanguē di Ieſu ſi caccia,
cōuēn ch' arda d'amor, o ſi diſaccia.

Quanto conforto e nel orar perfetto
che tu parli con Dio e Dio t' ascolta,
q̄to più torni a lui tanto hai diletto
lui pone il ſeme, e tu n' hai la ricolta,

l'orar t' iſiāma il cor la mēte el petto,
e mantien l'alma da peccati ſciolta
qual e piu dolce dōn ſuaue e grato
che parlar con colui che t' ha creato,

Io ſto tal volta in camera ſoletta
e ſento razzi del diuino amore,
veggo venir di fuoco vna ſaetta
che per dolcezza mi diſtrugge il core,
ma perche ne ſuoi razzi ſi diletta
vola nel cielo il corpo in terra muore
di q̄to dolce cibo ogn' hor mi paſco
e mille volte il di muoio e rinaiſco.

Quād'io pēſo al Signor che q̄llo e Dio,
& in ſua creatura io vengo meno,
lui verbo eterno immacolato, e pio
io ſterco e puzza mortale e terreno,
quello e nimico del peccatorio
& io di vizij, e di bruttura pieno,
chi fugge il mōdo, e le ſue pōpe ſprez
da lui riceue i q̄llo ogni dolcezza. (za

Ma quād'io penſo che quel ſi auenuto
in terra a farſi per noi ladro, e pazzo,
da Giuda ingrato tradito, & venduto
menato di Anna & d'Herode il palaz
alla colonna poi tutto battuto (zo,
le spine in frōte per piu ſuo ſollazzo,
piagato i croce e morto p tuo amore
nō ſò come nō ſcoppia a mez' il core.

Veder al collo porre vna catena
a q̄l Signor che tutt' il mond' ha fatto,
veder di ſanguē la ſua carne piena
alla morte per noi tirato, e tratto,
come non ſcoppi ingrato per la pena
penſando a benefizij che t' ha fatto,
deh piāgi alma diletta, rōpi, e ſpezza
pel tuo dolce Ieſu tanta durezza.

Può eſſer che il tuo cuor vegga la teſta
forata e non addiacci pel dolore,
come può eſſer che l'huom facci feſta
eſſendo i croce morto el ſuo Signore,
l'occhio e la luce il gaudio manifeſta
el Sol ſi priua d'ogni ſuo ſplendore,

foli

sola guardare, o huomo i quella stapa
 non lo come ogni senso non auuapa.
 Lieua la mente al cielo, raffrena e pasci
 Giesu ricerca e tu lo vuoi fuggire,
 sendo signor, qual seruo in terra fassi
 per non vederti al fuoco eterno gire,
 qual signor è che il seruo tato amassi,
 che volessi per lui morte patire,
 gie quello eterno ben luce infinita
 che in croce pende sol per darci vita.
 Stu t'affliggi così sendo fedele,
 p qualche affano ch'il tuo corpo sete,
 pensa se in croce tu gustassi il fiele
 come faresti humile e paziente,
 tu vuoi che Dio ti dia la manna el mele
 di lagrime bagnar non vuoi la mente,
 come vuoi tu fruir la gloria eterna
 sel'amor di Giesu non ti governa.
 Fu S. Lorenzo in sul fuoco arrostito
 e Stefano dalle pietre lapidato,
 Paolo Apostol di coltel ferito
 e San Bartholommeo fu scorticato,
 e San Bastiano dalle freccie schernito
 e San Iacopo fu decapitato,
 e tu ti credi nel mondan diletto
 hauer il Paradiso a te soggetto.
 Hieronimo che fu di vita specchio
 per acquistar del Paradiso il regno,
 con vna pietra benche fusse vecchio
 batter si'l petto mai non hebbe sdegno,
 e tu che porgi al mod'acor l'orecchio
 credi salir in ciel supremo e degno,
 impara Imperador da quei che fanno
 che di te sia poi vergogna, & danno.
 Tu cerchi il mondo, el paradiso aspetti
 tu dormi, & vuoi che Dio ti dia la glo-
 nel modo giorno e notte ti diletta (ria
 e credi hauer la palma, e la vittoria,
 il modo segui & vuoi che Dio t'accetti
 io credo che tu perdi la memoria,
 se tu vai dietro al vizio el modo tracci
 come vuo tu ome che Dio t'abbracci.

Se ti

Se ti fussi promesso argento & oro
 e che di giorno in giorno tu l'hauessi,
 suaue ti parrebbe ogni martoro,
 pur ch'acquitarlo ome che tu credessi,
 el ciel che te promesso per tesoro
 ogn'hora fuggie di maltar non cessi,
 dunque la colpa tua se il ciel ti toglie
 el mondo cieco e le tue vane voglie.
 Quando vno in terra domandassi aiuto
 e quella grazia non venissi mai,
 la voglia el suo desio non adempiuto,
 non fia, ma torneragli affanni e guai,
 o se col cuore a Dio non se venuto
 tua fia la colpa se a l'inferno andrai,
 pichia martella, e suona pur ogn'hora
 che non acquista il ciel chi non lauora.
 Risguarda vn poco, o Impador sotterra
 vedrai doue la vanagloria gita,
 gl'occhi che viddon tante cose in terra
 la luce e già per vermini smarrita,
 la bocca puzza, e sterco drento serra
 cascon le mani e pie, cascon le dita,
 cade la fronte el corpo, a pezzo, a pezzo
 e tu del mondo ancor non sei diuezzo.
 Chiama la madre el padre e tua parati
 amici, stati, tesori e ricchezze,
 gioie, cani, caualli, fanti, e sergenti
 e le tue vanità, pompe, e bellezze,
 tutti son come fumo in terra spenti
 non son giouati palazzi, e fortezze,
 vermini, puzza, sterco, affanni, e stento
 e qsta e la tua gloria el tuo tormento.
 Quando sarà dal corpo separata
 l'anima chèn'vizij se nutrita,
 vedrassi all'hor dal modo abandonata
 confusa penserà sua trista gita,
 sarà dinanzi a Dio rappresentata
 doue il peccato la farà smarrita,
 così dolente lagrimosa e mesta
 farà da Dio di carità richiesta.
 Tu mi vedesti al mondo pueretto
 e nudo, e stanco, e nel dolor inuolto,
 sempre

òpre m'hauesti in odio & indispetto
 la pouertà mi se tenere stolto,
 forno le pòpe, el mòdo el tuo diletto
 per questo il Paradiso hoggi t'è tolto,
 al fuoco eterno la giustizia mia
 comāda & vuol ch'in sempiterno stia.
 Vedrai venir serpenti misurati
 aspidi fordi, basilischi, e tigri,
 e spiriti infernali ti saran dati
 demon crudeli, horrendi, scuri, e nigri
 saranti e vizij tuoi rimprouerati
 di tormentarti mai saranno pigri,
 vtila, strida, dolor, tormento, e pianto
 da far tornar d'un huō crudel vn sātō.
 Vna cosa caduca, e transitoria,
 hoggi fiorisce, e doman poi si muore,
 vn'ombra vn vèto vna mondana boria
 che prima che sia nato e spèto il fiore,
 vn fumo di pan caldo e la vittoria
 del falso mondo che ci dal'honore,
 chi sale chi scende chi ride e chi piāge
 la morte al fine ogni speranza frange.
 Se voi errādo nel diletto andrete
 senza pastore, o pecorelle ingrate,
 el cibo, el gaudio, el riposo che harete
 sarà trouarui al bosco abbandonate,
 tra mille lacci & variate rete
 farete lupi & alle fiere date,
 ma se drieto al pastore ir vi diletta
 da voi l'eterno bene in ciel s'aspetta.
 La pecorella che suagando corre
 nō può poi ritornar alla sua gregge,
 e se'l suo buon pastor non la soccorre
 dalla sua mala via non si corregge,
 così chi nel piacer vuol l'alma porre
 scorrendo il mòdo sēza freno, e legge
 se non torna a Iesu pastor verace (ce.
 nō ha mai nel suo cuor gaudio ne pa-
 L'huō s'affatica, e nel morir morendo
 & alla morte come vn vento corre,
 di peccar non si cura in terra hauendo
 l'eterno frutto ī sempiterno a corre,

Rappresentazione di S. Eufrazia.

al medico del corpo va correndo
 dal vizio non si vuole ingrato torre,
 miseria de mortali in tanta cura
 per suo riposo ha vna sepoltura.
 Guarda dunque Signor quel che tu fai
 ch'ogn'amicizia ròpe ū giusto sdegno
 se ingrato in terra al tuo fattor sarai
 non sperar di salir su nel suo regno,
 e da mia parte a Cammillo dirai
 che del mio corpo non facci disegno,
 chi ho lo sposo mio ch'è tanto grāde
 che il ciel si pasce delle sue viuande.
 E la verginità si bel tesoro
 che trouar nō si può cosa piu degna,
 quant'ella sia in ciel sopra ogni coro
 la madre del Sign. cel mostra e isegna
 che ricchezze mondane, o forza d'oro
 questa, e del ciel la trionfante insegna
 vaso d'ogni virtù pura, e serena
 amor di pace, e di dolcezza piena.
 Dio che al mondo può fare ogni cosa
 non può chi è corrotta al tutto fare,
 che corrotta non sia così si chiosa
 per Hieronimo qual non vedi errare,
 quando ch'in terra e caduta la rosa
 perde l'odore, e più nol puo trouare,
 questa e come l'età giouane & verde
 che nō si può acqstar quādo si perde.
 Questo tesoro chi nol perde in terra
 con gran letizia in ciel sempre ritiene
 quest'è l'hospizio oue Iesu si serra
 e giorno e notte in q̃llo albergo viene
 chi vuol pace tranquilla senza guerra
 riserui el frutto dell'eterno bene,
 che chil perdesi nol racquista mai
 guarda dunque signor quel che tu fai.
 Come vuoi tu chi perda tanto frutto
 che mi farà in eterno esser felice,
 e sarà il corpo mio prima distrutto
 guarda signor q̃l ch'Eufrazia ti dice,
 s'io haueSSI potenza al mondo tutto
 e fusSI sopra ogn'altra imperatrice,

B e credessi

e credessi in eterno quel fruire
più presto per Iesù vorrei morire.
E sarà prima el paradiso inferno
e mancherà della sua luce il Sole,
el ciel farà vèdetta, inganno, e scherno
e falsi produranno le parole,
lascierà prima'l ciel suo bel gouerno
e pruni torneran rose & viole,
di pesci, e d'acqua, sarà il mar priuato
prima ch'io lasi Dio che m'ha creato.
Questo e l'effetto, e la conclusione
rimanti mondo con la tua malizia,
e tu che sei per ministrar ragione
conserua la pietà con la giustizia,
gouerna il regno tuo con discrezione
& vedrai poi de buoni quāt'e douizia,
non cō odio, rācor, vèdetta, o sdegno
ma col timor di Dio reggi'l tuo regno
Io ti commetto & lasso ogni ben mio
dispensa per Iesù quel che mi resta,
q̃l che c'ha dato il mōdo e glie di Dio
fi che per conseruarci e ce lo presta,
p̃ tanto render quello e giusto e pio
come il santo Vangel ci manifesta,
rendi e concedi q̃l che a me peruiene
acciò possa fruir l'eterno bene.
A serui nostri & alle ancille ancora
libertà signor mio concederai,
chi e nostri terreni tiene e lauora
ogni debito lor rimetterai,
& io per voi pregherò ogni hora
che Dio vi guardi da tormenti, e guai
saluta la Regina e resta in pace
che Dio ti facci de sua don capace.

Letta la lettera l'Imperadore dice
a Cammillo.

Questo dimostra ch'ella e vera sposa
di q̃l signor che e somma sapienza,
nel qual perfettamente si riposa
onde non e da fargli resistenza,

Risponde Cammillo.

tanto e la vita mia piu lagrimosa

q̃to più vedo i lei maggior prudenzia,
L'Imperador dice.

q̃do vna grazia al seruo il Sign. chiede
itolto e per certo se non la concede.

Cammillo risponde.

Hor su poi che Dio vuol che così sia
l'animo almen col parentado tenghi

Dice l'Imperadore.

quando saran destrutte l'ossa mia
all'hor vorrò che tātō amor si spenghi

Cammillo risponde.

io ringrazio signor tua signoria
e preghochel tuo stato si mantenghi,

Dice l'Imperadore.

torna a vedermi

Cammillo dice.

io lo farò Signore,
che gliè offizio di buon seruidore.

L'Imperador dice a serui.

Fate che dispensato sia per Dio
ciò che si troua di Eufrazia nostra,

Vn seruo risponde e dice.

vbbidir m'è signor sommo desio
però presto farò la voglia vostra,

El seruo d'Antigono dice.

seruo fui d'Antigono clemente e pio
el premio si die dar a chi ben giostra,

Dice l'Imperadore al seruo.

libero fatto sia

Vna Ancilla d'Antigono dice.

& io messere L'Imperador dice.
& ancor tu, che glie giusto e douere.

Vn pouero ad vn'altro dice.

O Michelaccio chiama vn po il Cibeca
e Sparapane e Luca cieco, el Cola,
chi pigli el zofolin, chi la ribeca
che hoggi e q̃l di, che fugherà la gola,

Vn'altro pouero dice.

Mazzagatta suol far a mosca cieca
quādo la carne e qualche tozo inuola
quell'altro sciatto si gratta la tigna
corpo da far carogna per Sardigna.

Vn

Vn pouero dice.
 E c'è quā vn che ci vuol dar lo scotto
 Vn'altro pouero.
 di cauolo riscaldato forse fia,
 Vn'altro pouero dice.
 io sono Sparapane in modo rotto
 ch'io farei rincarar la befanìa,
 Vn'altro pouero dice.
 e non e tempo di far piu l'arlotto
 il guadagno e sopra l'hipocrisia,
 Quel seruo che da la elemosina
 della roba di Eufrazia dice.
 prendete in carità quel chivi dono
 che Dio ci dia verace e buon perdono
 Dice vn pouero.
 O mazzagatta io torrò poi il bastone
 sempre la preda tu mi toi di mano,
 Dice vn'altro pouero.
 datene ancor a me, guarda poltrone
 e ti par forse d'esser a baccano,
 Vn'altro pouero.
 va porta allagiustizia il gonfalone,
 Risponde vn'altro pouero.
 e tu dil'orazion di San Baltiano
 Dice vn pouero.
 cieco rattratto
 Risponde vn'altro.
 e tu scrignuto e sordo
 Dice vn'altro pouero.
 questa tua gola ti fa troppo ingordo.
 Eufrazia meditando dice.
 O me Iesu mio quando io ti guardo
 tanta dolcezza nel mio cuor abbonda
 di fuori, e dētro io mi cōsumo, & ardo
 ma chi mi tiē Signor, chi nō risponda,
 ome che viē da que'sātī occhi ū dardo
 che fa la vita mia dolce e gioconda,
 gli spirti vāno a te, ma il cuor soletto
 si resta in terra, e muoio nel diletto.
 El Demonio gli va drieto tentan-
 dola e lei dice.
 Ah crudel nimico d'ogni bene

54
 pche mi muoui si crudel battaglia
 ritorna maladetto a quelle pene,
 chel mio Iesu ogni tua forza taglia
 voglio vna pietra por sotto le rene,
 che l'ozio, e la quiete assai trauaglia
 Dice vna monaca ad Eufrazia.
 certo Eufrazia el Diauolo infernale
 t'ha già voluto inducere a far male.
 E si vuol quando e vien la tentazione
 farlo a Madonna subito assapere,
 accioche in coro si facci orazione
 che nō si può miglior rimedio hauere
 Eufrazia risponde.
 io ero piena di confusione
 e non sapeuo che modo tenere,
 La monaca a Madonna dice.
 ecco madonna Eufrazia tentata
 Madonna dice ad Eufrazia.
 fa figlia mia che sia sempre occupata.
 E perche l'ozio ogni ben far disprezza
 piglia ql sasso, e sopra il forno il porta
 Risponde Eufrazia.
 o sasso mio riposo, e mia ricchezza
 Iesu benigno chel mio cuor conforta
 Iesu che i sensi mia somma dolcezza
 Iesu mio bē, mia pace, guida e scorta,
 fa pur che del tuo amor io sia ferita
 ch'io non so Iesu mio piu dolce vita.
 Madonna dice ad Eufrazia.
 Non e conueniente che gli stia
 si presso al forno così graue sasso,
 Risponde Eufrazia.
 il porterò dolce madonna mia (so,
 questo m'è tutt'al cuor solazzo e spaf-
 Dice vna monaca con marauiglia
 come può esser mai che questo sia
 dieci non porterebbon si gran masso,
 Portando Eufrazia il sasso dice.
 Iesu cantando & giubilando il cuore
 si strugge come neue a tutte l'hore.
 Madonna dice ad Eufrazia.
 Hor posa figlia mia tue mēbra alquāto
 B ij Rispon-

Risponde Eufrazia.

Madonna quāto vuoi tanto ti faccia,
Iesu dolce riposo io ardo tanto
chi temo chel mio cuor nō si disfaccia
l'amor mi guida e mena'l regno sātō
poi torno i dietro e nō so q̄l chi faccia,
io debbo Iesu mio mirar li fiso
ch'io farò della cella vn Paradiso.

Il demonio piglia forma del suo
sposo e dice.

Può esser che costei sia sì perfetta
che l'habbi'l cuore i Iesu trāsformato
veggiam se altro sposo gli diletta
ella e pur corpo humano generato,
la consciēzia quāto ella e più stretta
tātō e più prōta e più prona al peccato
piu forza e maggior ira il cā poi mena
quādo glie stato vn pezzo alla catena.

Eufrazia gridando dice.

Ome, ome, dolce madonna mia
Iesu soccorri la tua serua afflitta,
Camillo senator mi porta via
ome ch'io son sì presto derelitta,

Vna Monaca dice ad Eufrazia.

chi ti da tanto affanno & villania
che regger nō ti puoi nō ch'altro ritta

Eufrazia alle suore dice.

Camillo suore mie veder mi parue
cō molta gēte, e poi i vn pūto sparue.

Madonna ad Eufrazia dice.

Eglie il nimico di humana natura
che spesse volte ci conduce a questo,
colui che ama Iesu non ha paura
ma sēpre stā com'huō prudēt'e desto,

Madonna segue orando.

habbi Signor di questa ancilla cura
chel mōd'el sēso, el dimō glie molesto
de fa che l'habbi'l cor la tua fortezza
ch'ogn'affāno mōdā discaccia e sprezz

Segue madonna ad Eufrazia. (za.

Attendi suora mia all'esercizio

ch'io t'ho imposto e fallo con amore,

Risponde Eufrazia.

doue s'acquista maggior beneficio
giusta cosa e portar maggior dolore,
portar dell'acqua sarà il primo offizio
far la cucina e spazzar drento e fuore
e che piu dolce e piu suaue cosa
star fra le spine come fresca rosa.

Vna monaca ad Eufrazia dice.

Colui che fugge per la giouanezza
per affanno mortal fruir la palma,
non aspetta l'honor ne la vecchiezza
perochesēpre non e'l vento in calma,
la penitenzia ogni legame spezza
e lieua al contēplar la mente el'alma,
però madonna senza mai mangiare
otto di spesse volte vfa di stare.

Risponde Eufrazia.

Vfa madonna mia di dar licenzia
a chi volessi questa vita eleggere,

Risponde la monaca.

secondo la natura e la potenza
vfoto se questa vita correggere,
io per me non potrei tanta astinenzia
chel corpo sēza cibo nō può reggere,
ma se la forza el poter te lo concede
fa quanto la natura ti ricchiēde.

Eufrazia digiunando p allegrezza

Dimmi dolce Iesu caro ben mio (dice.
io so pur chel mio cuor arde p tutto,
ome cieca infelice che dico io
nō fusti tu per lo mio amor distrutto,
quādo penso Signor che tu sei Dio
ogni mio gaudio si conuerte in lutto,
pch'io non so qual don sia tātō grāde
che mezzo sia a sì dolce viuande.

Vna monaca per inuidia dice da se.

Guarda mala fortuna ch'io non possa
tre giorni a gran fatica digiunare,
io son da tātā inuidia hoggi cōmossa
chel cuor di rabbia mi veggo mācare,
madonna all'amor suo io vedo mossa
onde io non so infelice che mi fare,
questi

questi tanti digiuni e discipline
si fanno spello a qualche tristo fine .

Segue dicendo Eufasia.

Creditu ch'io non sappi el tuo disegno
la hippocrisia ha seco la sua bona,
aguzza pur quanto tu puoi l'ingegno
ch'in vento se n'andrà q̄sta tua gloria
tu credi el monasterio hauer i pegno
con questa simulata tua vittoria,

Risponde Eufasia .

se io hauesse voluto signoria
sorella io farei stata a casa mia .

La Badessa dice .

Che vuol dir la q̄l mormorio ch'io sēto
Vna Monaca risponde .

ell'è suora Germania che contēde,
& ha messo Eufasia in grā tormento
perochè il suo digiuno assai l'offende

La Badessa gridandogli dice .

questa e la carità del tuo conuenro
questa è l'humiltà che à Dio si rende,
se di mal operar tu ti diletta

dimmi i che modo il Paradiso aspetti

Eufasia dice a Madonna.

Perdonagli madonna per mio amore

Risponde madonna .

cō che giustizia vuoi tu ch'io lo faccia,

Suor Germania dice .

guarda pur hor quāta pietà si spaccia
non sai tu ch'ella è sposa del Signore,
ella ha ancora ardir d'alzar la faccia
fa che soletta nella cella stia

vn'anno, o più senz'altra compagnia .

El Diauolo dice.

Io ho disposto a costei dar la morte
dapoī ch'ī vano il mio poter si sforza,
o ria fortuna, o maladetta sorte (za,
costei e pietra, o diaccio, o neue, o scor
hor ch'ella va per l'acqua nella corte
con la paura io spegnerò la forza,
& in quel pozzo io la metterò drento
e sarò fuor di pena e di tormento.

55
El Diauolo getta Eufasia nel poz
zo, e lei gridando dice .

O Giesu Christo , ome Vergine pia
soccorso aiuto Signor mio chi moro ,

Vna Monaca correndo dice ,
che cosa e quella, ome che domin fia
Eufasia e nel pozzo con martoro,

Madonna ad Eufasia dice.

che vuol dir questo, ome figliuola mia
questo e p certo del Demon lauoro ,

Risponde Eufasia .

si madre , ma colui che tutto vede
ha maggior forza i me che lui nō cre-

Insin a quī n'ho portat'vna brocca (de.
hor quattro e più ne porterò per hora

tu sarai la bombarda, & io la rocca
batti pur quāto vuoi drento e di fuora

io harò salmi & orazion in bocca
rare volte perisce vn che lauora ,

Il Demonio irato dice .

ancor da me tu non ti sei partita
fa quanto vuoi ch'io ti torrò la vita .

Eufasia dice .

Volendo andar delle legne a tagliare
e mi conuiē portar meco la scura,

El Diauolo dice irato.

tu ti potresti forse riscontrare
credimi a me nella mala ventura,

Eufasia andando a tagliare le le-
gne dice .

tu mi fai Giesu mio si giubilare
chi moro amando, e pur la vita dura ,

El diauolo dice facendo ferire Eu-
frasia con la scura .

io lo debbo veder sia che si voglia

Eufasia ferita dice .

Iesu , Iesu ripara a tanta doglia.

Vna Monaca chiamando dice'.

Correte presto che Eufasia ha il piede
tagliato in modo ch'ella e tramortita,

Madonna dice .

questo caso crudele onde procede

B ii j chi

chi t'ha si aspramēte hoggi schernita?

Risponde Eufrafia.

quel che nimico di christiana fede
madonna come vedi m'ha ferita,

Madonna medicandola dice.
nel nome di Giesu figliuola mia
sanata e monda e liberata sia.

Eufrafia portando le legne dice.
Viua il Signor che queste legne i terra
per questo so ch'ancor non refterāno,

Vna Monaca dice.
non vedi tu la pena che t'afferra

Risponde Eufrafia.
Iesu non si fruisce senza affanno
Dice il Diauolo.

io ti farò per tanti modi guerra
ch'vn tratto e lacci mia ti giugnerāno
Segue facendola cader della scala
hor che la scala comincia a salire
veggiam s'io la potessi far morire.

Eufrafia caduta & acciecata da vn
occhio dice.

Oime suore mie presto ch'io scoppio
o nimico crudel tu pur mi vuoi,

Vna monaca chiamando dice.
corretech'Eufrafia ha cieco vn'occhio
Piangendo Eufrafia dice.

o Dio habbi pietà de serui tuoi
Iesu per te in passion raddoppio,

Madonna dice alle suore.
andate vn pò per l'olio vnà di voi

Segue madonna medicandola.
colui che il cielo e suo serui conduce
renda alla ancilla sua la persa luce.

Vna monaca ad Eufrafia dice.
Va riposati alquanto nella cella
& io per te seruirò alle suore,

Risponde Eufrafia.
guarda quel che tu di dolce forella
chi trouo in piu tormēti el mio signo-
chi si lassa al nimico por la sella, (re
el gaudio torna poi pena e dolore

Segue Eufrafia andando.

Iesu se in tanto gaudio il cuor auuezzi
cōuerà che si strugghi, o che si spezzi.

Il diauolo ordina di gittarli addos-
so acqua bollita, e dice.

Hor che l'acqua e bollita io vo far pua
s'io posso far che si gl'abbruci el volto
e se quello rimedio non mi gioua
io mi farò da questa impresa tolto,

El diauolo gli getta l'acqua a dosso
e non gli facendo male lei dice.
vn'altro inganno o maladetto truoua
tu debbi pur veder quanto sei stolto,

Vna monaca dice alle suore.
l'acqua bollita io ho vista cadere
sopra Eufrafia venite a vedere.

Eufrafia facendosi incontro alle
suore, marauigliandosi dice.
Voi venite si forte, e che vuol dire
onde procede in voi si grande affanno

Risponde vna monaca.
noi ti vedemmo in terra afflitta gire
e dubitammo di periglio e danno,
Sorridente Eufrafia dice.

o che si credeua di farmi morire
eglie pure scoperto ogni suo ingāno,
Madonna dice ad Eufrafia.

non era l'acqua per terra caduta,
Risponde Eufrafia.

madonna si,
Madonna dice.

questa donde è venuta?
Quell'acqua che ti venne sopra il viso
sendo bollita, non ti fece male,

Risponde Eufrafia.
anzi s'io fussi stata in Paradiso,
sentita non harei dolcezza tale
quando vn dal suo Iesu non e diuiso,
la carne el mondo el dimon poco vale

Madonna dice.
per certo questa e pur cosa stupenda
che l'acqua che è bollita non offenda.

Segue

Segue madonna alle fuore.
Hauete voi di Eufrafia compreso
la grazia chel Sig. gl'ha dato in terra
chi e quel che si fusi mai difeso
da si alpra feroce e dura guerra,
Vna monaca dice.
eglie tanto il cuor suo di fiamma acceso
che mai la bocca all'orazion si ferra,
Dice vn'altra monaca.
se si può giudicar quel che l'huo vede
costei e specchio della nostra fede.
Vna donna viene al monasterio con
vn figliuolo infermo e dice.
Laudato Dio, potrebbesi parlare
alla vostra madonna due parole?
La portinaia risponde,
questo fanciullo?
La donna dice.
e non può fauellare,
La portinaia.
e trema si,
La madre dice.
la carne che gli duole
io voglio ire a Madonna, se vi piace
La portinaia risponde.
entrar senza licenza e non si suole,
La portinaia va a madonna e dice
vn'alla porta e quà, ch'avn figliuolo
paralitico, muto, e muor di duolo.
Vna monaca ad Eufrafia dice.
Va Eufrafia e quel fanciul mi mena
e pregheremo Dio chel faccia sano,
Eufrafia va alla madre del fanciul
lo e dice.
che vuol dir madre dolce tanta pena
ome q̃lto e per certo vn caso strano,
Risponde la madre del fanciullo.
figliuola io son di tanta doglia piena
ch'ogni mio senso e già venuto isano,
Dice Eufrafia el fanciullo.
colui che ti creò figliuol diletto
ti facci sano e di virtù perfetto.

56
El fanciullo sanato dice alle madre.
Madre mia dolce
Eufrafia dice.
che vorrà dir questo?
tu mi dicesti che non fauellaua
deh ponlo in terra
La madre lo pone in terra, e dice.
ome che va si presto
io so pur figlia mia che non andaua,
ome dolce figliuol Iesu t'ha desto
ome tanta letizia io non speraua,
Dice Eufrafia alla madre.
guarda che non parlarsi
La madre del fanciullo dice.
io non farei
venuta quà, ma tu cagion ne fei.
La portinaia dice a madonna.
Madonna sappi come eglie sanato
quel fanciul ch'era alla porta venuto,
Madonna alla madre del fanciul-
lo dice.
chi sà che sordo costui fusi stato
quel si può giudicar che se veduto,
Risponde la madre del fanciullo.
io non l'harei madonna mia menato
che tropp'errore il mio sarebbe futo,
paralitico, muto, e quasi morto
io l'ho tenuto senza alcun conforto.
Come costei lo prese nelle braccia
subito disse che fai madre mia,
e perche la paura e sensi addiaccia
lo messi in terra, dicendo che fia,
questo correndo a me stese le braccia
libero e sano dalla malattia,
pena madonna che dolcezza grande
sentì il mio cuor di si dolce viuande.
Madonna dice.
Hor si riceui madre il tuo figliuolo
e rendi grazie a Dio di tanto bene,
poi che glie fuor di tãta pena e duolo
ornarlo di virtù hor ti conuiene,
Risponde la madre del fanciullo.
madonna

madonna io ho nel mondo q̃sto solo
la rob̃a, e la ricchezza passa, & viene,
però farò quanto a voi madre piace
e tu sorella mia rimanti in pace.

Madonna dice ad Eufrasia.

Dolce figliuola mia poi chel Signore
p̃vera ancilla quel t'ha presa e tiene,
eglie nel monaster qui fra le suore
vna che viue giorno e notte in pene,
coſtei ha vn demon che con furore
còbatte ognū ch'a q̃lla arriuu e viene
tal che porgergli el cibo da lontano
bisogna e con fatica glielo diano.

Io vo che di coſtei tu tenga cura
e preghi Dio che la liberi e mondi,

Risponde Eufrasia.

Madonna cara io temo & ho paura
che Dio la grazia sua non mi nascòdi,
ſendo io piena di vizij e di bruttura
non sò cometal dono in me s'infondi

Madonna dice.

fa pur che fiſſa a Dio col cuore ſia
& obbediſci

Risponde Eufrasia.

il farò madre mia

La indemoniata riſponde.

Queſt'è il nimico mio che mi s'accòſta
Eufrasia dice.

prendi quì el cibo demon maladetto,

La indemoniata riſponde.

queſt'Eufrasia intorno mi s'arroſta
che penerada e q̃ſta, e che brodetto,

Dice Eufrasia.

madōna alla tua cura m'ha propoſto

La indemoniata riſponde.

ſia col malāno, i t'ho tropp'ì diſpetto,
guarda palto da gatte e che mineſtra
gettala via la fuor della fineſtra.

Eufrasia dice.

O dolce fuora mia ſe tu ſei ſciocca
queſto non fa chi ha il timor di Dio,
ſe'l baſton di madonna vn po ti tocca

forte che tu farai el voler mio;
horſu ſorella mia apri la bocca
non vedi tu che queſto el demon rio;
tu ſtai ſi cheto, o demonio infernale
l'amor del mio Signor e q̃l che vale.

Vna monaca inuidioſa dice.

Se non ci fuſſi Eufrasia arriuata
a noi fare pur tocco tal gouerno,
ad ogni coſa Eufrasia e chiamata
madōna fa di noi pur troppo ſchernò
p̃ certo io vo portargli vna ſtiacciata
e non farà ſi ſcuro poi l'inferno,

Vn'altra monaca dice.

guarda quel che tu fai

La inuidioſa.

ſia quel che vuole

io non mi ſbigottifco per parole.

La inuidioſa dice all'indemoniata.

Suora tien quì

La indemoniata battendola dice.

aſpetta io ſuono alquanto

La inuidioſa piangendo dice.

ome, o iddio io muoio, io ſcoppio
porgete aiuto a queſto corpo infrato,
io vègo meno e drèto al cor alloppio
di viuer più ſorelle io non mi vanto,
ome queſto ribaldo ſuona addoppio

Vna monaca chiama Eufrasia.

corri Eufrasia che il demon peruerſo
ha vna delle ſuore già ſommerſo.

Eufrasia lieua la indemoniata da
doſſo alla inuidioſa e dice.

Lieua ſu maladetta e cruda fera

ch'io piglierò di madonna il baſtone,

La indemoniata riſponde.

la inuidia di coſtei ſi in odio m'era
che del ſuo male ella e ſtata cagione,
tu mi diſtruggi più ch'al fuoco cerà
habbi di me qualche compaſſione,

Eufrasia dice.

ritorna al fuoco, o maladetto drago

La indemoniata riſponde.

tu non

tu non mi credi s'io non t'è ne pago.

Madonna di ce ad Eufrazia.

Ascolta figlia mia non ti leuare
però per questo i fumo & vanagloria,
Iddio tanta fortezza ti vuol dare
che di questo demonio harai vittoria;
Eufrazia dice.

che poss'io peccatrice al mondo fare
che fussi degno mai di tanta gloria,
qsto s'aspetta a chi ben l'alma regge
seguendo Dio, e le sue sante legge.

Madonna dice.

A te la palma Dio concede e dona
preghi per lei figliuola mia farai,
chi per viltà quā ben far s'abbandona
di là in eterno poi si truoua in guai,

Eufrazia con feruore dice.

io sēto il mio Iesu che picchia e suona
o cuore mio indurato, ome che fai,
entra drento Iesu, ma pensa bene
se tu mi lassi morir mi conuiene.

Segue Eufrazia orando.

O dolce albergo della vita mia
pace riposo e carità infinita,
foccorri a prieghi miei dolce Maria
fonte d'ogni pietà luce gradita,
fa che l'ancilla tua libera sia
sana dolce Iesu tanta ferita,
io te ne prego p quel dolce sangue
discaccia Iesu mio sì feroce angue.

Segue Eufrazia s'congiurando el
Demonio.

io ti s'congiuro per virtù di Dio
che tu ritorni a le tartaree fiede,

La indemoniata risponde.

questa e la stanza el refrigerio mio
per certo tu sei priua di mercede,

Dice Eufrazia.

io ti s'congiuro demon falso e rio
con santa ferma immacolata fede,

El demonio risponde.

io nonne voglio vscire

Eufrazia.

can maladetto

tu n'vscirai con onta, e con dispetto.
In nome prima dell'eterno padre
poi del figliuol, e del Spirito Santo,
e per virtù della sua santa Madre
e del celeste regno tutto quanto.
ritorna mala detto a quelle squadre
doue si stā nel fuoco & viue in pianto,
e per darmi di ciò ferma certezza
nel tuo partir qlla colonna spezza.

Stridendo el demonio dice.

Io scoppio, o Belzebu, che diuol fia
debbo per forza da costei partire,
oime doue e hor la forza mia (re.
guarda a chi mi cōuiē hoggi obbedi-

Eufrazia lo stringe e dice.

per virtù del mio Dio parti, va via
Dicé il demonio partendosi.
deh non mi dar maligna piu martire,
poi ch'vna dōna l' mio poter corregge
maladetto sia il Cielo, e chi lo regge.

Spezzasi la colonna, e la indemo-
niata libera dice.

Io ti ringrazio Dio con tutto il cuore
di tātō don che hoggi cocesso m'hai,
benedetto sia tu dolce Signore
qual'hai conuerso in gaudio gli mie

Segue dicendo la badessa. (guai,
perdona madre ogni cōmesso errore
perch'io so che v'ho dato affanni assai
e te ancora Eufrazia diletta

rigrazio e p me i ciel la palma aspetta

Madonna dice.

Figliuola attendi a guidar la tua vita
col timor di colui che il tutto vede,
colui che tiē con Dio la mente vnita
ogni grazia riceue che lui chiede,

Segue madonna ad Eufrazia.

e tu dolce Eufrazia mia gradita
combatti virilmente con gran fede,
seguita di ben fare, & io figliuola
voglio

voglio ir alquanto a ripofarmi fola .

Mentre che Madonna dorme le
fuore cantano queſta lauda .

O Maria delciel Regina
viua fonte & vera pace
d'ogni grazia fai capace
quel che a te madre s'inchina .

Pe tuoi preghi giuſti e ſanti
ſe placato il padre eterno,
e però con dolci canti
ti laudiamo in ſempiterno,
hai ridotto hoggi all'inferno
quel demon crudele e rio,
per te ſola il ſommo Dio
ha ſanata la meſchina .

Chi vuol grazie in terra corre
venga a te fonte d'amore,
chi dal mal ſi vuol diſtorre
tu gl'inſiammi l'alma el cuore
o felice peccatore
a Maria lieua la fronte ,
e vedrai poi in quella fonte
che e ſuaue medicina .

Madonna ſi deſta , e veduto come
Euſaſia debbe morire .

Sò io deſta , o pur ſogno , dormo , o pèſo
per certo leſu mio che ſarà vero ,
io veggo perturbato ogni mio ſenſo
la mente ſtar pur ferma in vn pèſiero
quãto l'amor ſe fatto al cor piu iteſo
ſubito torna quel che e bianco nero ,
e chi ſperanza in coſa mortal pone
e veramente priuo di ragione .

Vna monaca dice a Madonna .

Madonna che vuol dir ſi graue doglia
voi ſiate ſi turbata nella faccia,
farebbe il corpo mai di malauoglia
ſol à vederui il cuor di pena addiaccia
Riſponde Madonna .

vn penſier ſuore mia la mēte ſpoglia
d'ogni letizia , e non ſo quel chi faccia
non vi curate di ſaperlo ſuore

perochè vi fare troppo dolore ,

Dice la madonna .

Se tu non ce lo di madre diletta
la paſſione ci conduce a morire,
ſei tu p noſtr'amor di doglia aſtretta
chiti conduce a ſi graue martire ,

Riſponde Madonna .

poi che ſaperlo ſuore vi diletta
io ſon contenta il mio ſecreto aprire,
alla morte Euſaſia e già vicina
il che mi par che ſia noſtra ruina .

Vna monaca per tutte dice .

Ome madonna che nouella acerba
hoggi ſentiam de la deuota ſuora,
tanto affanno per noi nel cuor ſi ſerba
chi ſon d'ogni mio ſenſo quaſi fuora,
chi e che mieta la ſementa in herba
e non aſpetti la ſtagione e l'hora,
non e dua anni al monaſterio ſtata
e ſon ſi preſto di tal ben priuata .

Vna monaca va a Giuliana com-
pagna di Euſaſia e dice .

Giuliana io ho ſentito in dormitorio
a le monache far vn gran lamento,
e per Euſaſia par queſto martoro
la cagion donde venga ancor nò ſeto

Riſponde Giuliana .

certo ſia il ſenato per più riſtoro
che vorrà darci àcor qualche ſpaueto,
Euſaſia ridendo dice .

o ſtoltizia mortal s'io lo credeſſi
io direi ben che vagellato haueſſi .

Euſaſia ſegue , e dice a Giuliana .

Va ſuora mia & intendi donde viene
la cagion di tal doglia e tãto affanno,
e ſe per me ſon coſi graue pene
il ſuo ſaper per riparar al danno ,

Riſponde Giuliana .

rimani ch'io vo ſaper la coſa bene
e ſe ce ſtato tradimento , o inganno ,

Euſaſia dice a Giuliana .

hor oltre vã dolce ſorella mia ,

ch'io

ch'io non 'posso stimar quel che si sia.

Giuliana s'accosta alle suore e ma
donna dice loro la visione.

Io viddi dua del regno supernale
venir in terra con letizia grande,
dicendo sposa il Re celestiale
vuol che tu venga per le sue viuande,
onde Eufrazia in ciel cantando sale
e la sua gloria fra beati spande,
questo e l'ultimo di della sua morte
che il ciel apre per lei le sante porte.

Giuliana piangendo dice.

Ome, ome, che nouella ch'io sento
vuomi tu Eufrazia abbandonare,
ripara morte a sì graue tormento
che posso io senza lei nel mondo fare,

Eufrazia a Giuliana dice.

Giuliana che vuol dir tanto spauêto?

Giuliana risponde.

io muoio, non mi far piu fauellare,

Dice Eufrazia.

dim'melo suora mia

Giuliana.

sappi ch'io piango

che hoggi tu muori, & io sola rimāgo.

Piangendo Eufrazia dice.

Ome che dogliā e questa, e che partēza
ome che'l cuor di passione addiaccia
ome ch'io muoio senza penitenza
ome la morte el peccato mi spaccia,
ome muta Iesu questa sentenza
ome, ome, chel demō picchia e caccia
ome vn'anno solo damni ch'io possa
far penitenza altroue ch'alla fossa.

Sò ch'allo inferno il pregar poi nō vale
guai a ql che si pente al puto estremo,
il senso infermo el demonio ifernale
cagiō son Iesu mio chi piāgo e tremo,
l'hauer sēpre io nel mōdo fatto male
mi fa Iesu che fortemente temo,
van'è p certo e sciocco e stran disegno
chi spera hauer senza fatica il regno.

Madonna dice alle suore.

Sorelle che vuol dir tanto dolore
per certo che Eufrazia l'harā inteso,
presto andate p lei dappoi chel cuore
e già di doglia e graue affanno preso,
io non la veggio, e già la voce muore
piu non posso portar sì graue peso,

Vna monaca va ad Eufrazia diletta.
viene a Madonna suora mia diletta
qual tē piāgēdo ī dormitorio aspetta

Madonna ad Eufrazia dice.

Che hai tu del mio cor dolcezza, e pace
che tu sospiri e fai sì gran lamento,

Risponde Eufrazia.

piāgo che morte a me stata e fallace
e che hauer fatto bē madre nō sento,
qsto e ql che mi cuoce, e mi dispiace
la morte in se non mi dare tormento
hor chi sperauo combattere al mōdo
la morte viene e tirami nel fondo.

Madonna confortandola dice.

Pensa figliuola che piacendo a Dio
a qualche fine buon conuiē che sia,
la carne inferma il senso el dimonrio
combattono questa vita tutta via,

Eufrazia cominciando ammalare
dice.

ome ch'io sento afflitto il corpo mio
soccōrri al mio dolor Vergine pia,

Madonna dice alle suore.

presto in sul letto riposar si vuole
che per la passion si strigne e duole

Eufrazia in sul letto dice.

Madonna mia diletta e dolce suore
in prima che da voi pigli licenzia,
d'ogni offesa cōmessa e d'ogni errore
perdō vi chieggo ī qsta mia partēzia,
poi con diletto santo e buon amore
fate ch'v'habbi tutte ī mia presenzia,
e nelle braccia io vi ritenghi tanto
che p dolcezza io mi cōsumi in piāto.
Sol vi ricordo che ne vien la morte

& vo-

& vola e non si fa quando ne come,
a l'uscir fuor de le materne porte
& al morir si pareggion le fome,
questa età di mortali passa si forte
che prima che sia nato, e spèr'il nome
resta ognicosa, e chil bene accópagna
felice a lui peroche il ciel guadagna.

Però conuien che vigilante stia
colui che vuol fruir l'eterno bene,
ogni cosa mortal discaccia via
sempre pēsando che morir conuiene,
hor su madonna graziosa e pia
conforto e medicina alle mie pene,
abbraccia quest'ancilla che si muore
e così fate voi dilette suore.

Madonna abbracciandola dice.
Tanto ti benedica il sommo Dio
quante figlia per te lagrime verso,

Giuliana abbracciandola dice.
ome dolcezza e parte del cuor mio
fammi morir in questo caso auuerso,

Vn'altra monaca dice.
albergo di bontà clemente e pio (so,
doue resta'l mio cuor che e già sòmer.

Vn'altra Monaca dice.
dolce riposo, o refrigerio immenso
io vengo a morte quanto piu ci penso

Eufrasia morendo dice.
Hor su restate chel dolor m'incende
ome, ome, che morte s'auuicina,
Madonna dice.

se il nimico crudel forte t'offende
chiama Iesu ch'è vera medicina,

Eufrasia passando dice.

Iesu l'ancilla tua l'alma ti rende
el capo al basso pel dolor s'inchina,
soccorrimi Maria presto ch'io moro,
porgi l'anima mia nel santo coro.

Eufrasia muore, & vien fuora l'ani
ma e dua Angeli vengono per
lei cantàdo la seguente lauda.

Vieni a Dio alma diletta
che ogni santo in ciel t'aspetta.

Con trionfo amore, e pace
giubilando di dolcezza,
hoggi sei del ciel capace
guarda vn po quanta dolcezza,
ch'il piacer mondano sprezza
fa la vita in ciel perfetta.

Tu lassasti prima il mondo
e lo sposo temporale
el dimon mandasti al fondo
sempre hauesti in odio el male,
tal che al regno supernale
dal Signor tu fusti eletta.

Questa palma e la vittoria
della tua gran penitenza
fassi in ciel trionfo e gloria
della tua dolce partenza,
del tuo sposo la presenza
fruirai che in ciel t'aspetta.

I L F I N E.

Stampata in Firenze, Appresso Giouanni Baleni. 1592.



1,
no
ani
ver
2.

